



Periodico del Club Alpino Italiano
Sezione di Monfalcone
settembre-dicembre 2017

Bivacco sotto la Rocca

anno XXIII
numero 3-4 (XCV) - 2017

LA CULTURA DELLA MONTAGNA PARTE DALLA SCUOLA



In questo numero:

**LA CULTURA DELLA MONTAGNA
PARTE DALLA SCUOLA**

ELEZIONI E PREMIAZIONI

**CIBO PER MARMOTTE E
DIALOGHI CON STAMBECCHI**

IL MONDO È STRANO

4 NOVEMBRE

A SCUOLA SUL CARSO!

MONTAGNE DA LEGGERE...

RIFUGI... SEMBRA FACILE!

“Rafforzare il rapporto tra scuola e conoscenza del territorio”, questo il titolo del nuovo protocollo d’intesa di durata triennale tra il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca e il Club Alpino Italiano, firmato a Roma lo scorso ottobre dal Capo del Dipartimento per il sistema educativo d’istruzione e di formazione Rosa De Pasquale e dal Presidente generale dell’associazione Vincenzo Torti, dedicato al territorio in tutte le sue accezioni ambientali, paesaggistiche, scientifiche e culturali. Il nuovo protocollo rappresenta infatti il riconoscimento dell’estesa attività svolta dalle nostre sezioni in collaborazione con gli istituti scolastici e dell’ apprezzata attività didattica di formazione dei docenti che il gruppo di lavoro CAI – SCUOLA realizza a livello nazionale da oltre dieci anni.

Sono stati confermati i settori tematici d’intervento già riconosciuti dai vecchi protocolli.

CAI e MIUR si sono così impegnati a lanciare, a favore delle scuole di ogni ordine e grado, un piano di iniziative mirate all’educazione e tutela ambientale, alle attività motorie e all’arrampicata in età evolutiva, alla scoperta dell’ecosistema e degli apparati culturali del mondo montano, alla consapevolezza dei rischi della frequentazione della montagna nei diversi periodi dell’anno con interventi di educazione alla sicurezza ed alla prevenzione dei pericoli.

A tutto ciò si aggiungono i percorsi di alternanza scuola/lavoro possibili con le singole sezioni CAI.

L’accordo rappresenta, pertanto, un importante stimolo a moltiplicare l’impegno di tutto il sodalizio, nelle sue articolazioni territoriali e nelle sue componenti tecniche verso il mondo della scuola, degli studenti e degli insegnanti.

L’intesa coinvolge da una parte i docenti attraverso l’impegno a continuare ad offrire loro occasioni di formazione sulla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale consentendo così di sviluppare ulteriormente competenze relative ad educazione ambientale, sviluppo sostenibile e biodiversità. Dall’altra i giovani, con la possibilità di intraprendere tirocini formativi nelle sedi delle sezioni CAI presenti sul territorio nazionale oltre che ad attivare esperienze di alternanza scuola-lavoro, rivolte alla gestione di eventi sociali e culturali, alla valorizzazione del patrimonio librario, allo sviluppo di progetti di inclusione e formazione nonché all’attività di rilevamento, segnaletica, mappatura dei percorsi storici e delle aree di pregio ambientale.

Per il CAI, la strada è aperta e all’interno della nostra sezione ci siamo già attrezzati per percorrerla nel migliore dei modi, vediamo come a pagina 6.

ELEZIONI E PREMIAZIONI

Risultati della votazione per il rinnovo di due membri del Consiglio Direttivo per il triennio 2018-2020.

Numero votanti: 39
 Hanno ottenuto voti:
 Stefano Fasan 37
 Fabio Vescovi 36
 Samantha Saffer 1

Risultano pertanto eletti Stefano Fasan e Fabio Vescovi.

TESSERAMENTO 2018

L'Assemblea d'autunno ha deliberato le seguenti quote:

ORDINARI Euro 46,00
 FAMILIARI Euro 23,00
 JUNIORES* Euro 23,00
 GIOVANI Euro 17,00

* Categoria comprendente ragazzi dai 18 ai 25 anni.



Sotto il momento della premiazione dei soci venticinquenni Carla Tortul a sinistra e Alessandro Soban a destra.

(Foto di Silvano Furlan)

In alto la Presidente Lucia Luciani assieme a Flavio Cucinato e Mario Selva, i due soci che hanno raggiunto i cinquant'anni d'iscrizione al CAI.



Cibo per marmotte e Dialoghi con stambecchi*

Questo articolo tratta della gestazione e realizzazione della Via Fai Bei Sogni sul luminoso versante sud dell'Innominata, in bella vista del Rifugio Corsi. Il nome, scelto dal vulcanico Fabio, ha a che fare con un libro di cui non so nulla né ho indagato sulla motivazione della scelta; più pragmaticamente ho badato a trasformare in realtà tangibile l'idea (ogni idea è in qualche modo un sogno) di un nuovo percorso sulle rocce dell'Innominata.

Quando mi è stato chiesto gentilmente da Paola di dare un piccolo contributo per il numero di settembre, non mi ci è voluto troppo tempo a pensare che non c'era niente di più adatto ad un notiziario sociale che scrivere qualche riga della piccola-lunga storia collettiva che ha coinvolto per mesi, seppur a spizzichi e bocconi, una gran parte del GAM, di altri amici della sezione e, letteralmente a spizzichi e bocconi, anche le simpatiche marmotte del luogo.



Tutto inizia nel dicembre 2016 quando, complice il tempo "mite" e l'assenza di neve, con Umberto siamo alla ricerca di qualche roccia solare su cui provare a fare qualcosa. Rispolvero quindi una vecchia idea, o meglio abbozzo di idea, riguardante una bella colata scura di ottima roccia sul basamento dell'Innominata. Il resto della via verso l'alto si scoprirà.

Nella campagna dicembrina di perlustrazione e inizio della via, con varie peripezie ed uscite, con l'aiuto del Filosofo, Gianluca e Fabio riusciamo a salire e realizzare cinque tiri di corda. L'ultima uscita del 7 gennaio, con temperature ormai polari, sancisce la pausa invernale. Siamo arrivati alla prima grande terrazza che interrompe la parete. Nella stessa giornata lasciamo il materiale in una grotta sotto la parete (le lunghe camminate dalla Valle Rio del Lago con un peso improponibile nello zaino fino alla parete e poi su per la via nascente hanno minato la nostra convinzione) ed andiamo in letargo, almeno con la consolazione che in ogni caso la via fin qui nata, con la naturale discesa per la cengia, può eventualmente già essere scalata dal "popolo arrampicante" come molte delle vie sportive del circondario.

Marzo 2017: come per alcuni animali della montagna, finisce anche il letargo del GAM. Presenti al pezzo di nuovo il Filosofo e Alice, proseguiamo con altri due tiri oltre la grande cengia e "miglioriamo" con una variante più dura ma più bella una parte del percorso inferiore. I progressi non sono stati quelli sperati e la cima appare ancora lontana, sorvegliata da uno stambecco

che, con il timore di Alice, per mezz'ora ci impedisce di passare oltre il terrazzino erboso di cui pare il custode. Gli inviti gentili prima e gli insulti poi non hanno avuto nessun effetto nello smuoverlo. Ridiscendiamo e rimettiamo il materiale nella grotta-magazzino.

Giugno 2017: è Fabio, che durante l'uscita invernale si era invaghito del progetto, ad "invitarmi" a chiudere i conti con la via, per la quale, se devo essere sincero, avevo perso entusiasmo. Alla riapertura del Rifugio Corsi lo raggiungo in loco, dove lui sta già escursionando. Il piano però è andare dall'alto, salendo per il Sentiero Goitan e poi calandosi lungo la futura uscita della via: la sola idea di ritornare scalare ormai più di 300 metri con zaini, attrezzatura, spit, trapano e tutto il resto, e poi appena iniziare faticosamente a cercarsi la strada per la cima, non era per nulla un "bel sogno". Sogno che è parso per un momento trasformarsi in un incubo quando, arrivando alla grotta-magazzino, scopriamo che, come Chiara aveva profetizzato la sera precedente, le marmotte avevano divorato due delle tre corde e tutte le fettucce dei rinvii. Dopo impropri indicibili, scopriamo che almeno la singola da 80 m, scorciata di 10 m, è a posto. Il 2 e poi il 3 giugno, con l'aiuto di Umberto e Stefano, saliti per l'occasione, finalmente il "bel sogno", per concessione delle marmotte, diventa realtà.

Ne è uscita una via che mescola il gusto della scalata sportiva protetta sistematicamente a spit con quello alpinistico dello stare fra le pieghe della montagna. Discontinuo sì nell'avvicinarsi dei terreni (alterna tiri di scalata sostenuta con difficoltà fra 6a e 6b+ ad altri su terreno facile e ad altri ancora di puro collegamento su belle cenge erbose) ma che anche a detta di vari ripetitori (ad oggi la via ha circa una decina di ripetizione note a Cristiano, gestore del Corsi) concede il giusto riposo agli avambracci (dei non ossessionati del gesto sportivo) mentre si sale qualche tiro di terzo grado immersi in un ambiente da sogno.

Emiliano Zorzi



Innominata, parete sud: Via Fai Bei Sogni: 530 m, diff. max. 6b+ (obl. 5b); roccia ottima sui tratti di scalata, roccette ed erba su quelli di trasferimento. Corda da 70 m e 15 rinvii e qualche cordino. Se ci si muove senza patemi sui tratti di secondo-terzo grado (dove è presente solo qualche sporadico spit "segnavia"), non sono necessarie protezioni veloci per integrare.

Vedi relazione dettagliata della via e foto su www.caimonfalcone.org, sezione GAM.

Il mondo è strano

Elena Pellizoni (CAI Udine – sottosezione di Tricesimo) e Patrick Tomasin (CAI Monfalcone), istruttori della Scuola Isoncina di Alpinismo, hanno contribuito a un corso di alpinismo avanzato (A2) organizzato dalla "Alpina delle Giulie", sezione triestina del CAI. L'impegno richiesto è stato parecchio: una settimana intera a fare da capo cordata agli allievi cercando di trasferire conoscenze e passione, ma altrettanto grande è stato l'arricchimento umano che questa esperienza ha loro donato e che continueranno a portare con sé nei successivi corsi e nel quotidiano.

Scelgo di raccontare, tra tutte le salite e gli aneddoti, quella che forse più di altre mi ha colpito, la salita della cresta dei Cosmiques, portata a termine il penultimo giorno di corso.

La storia inizia come erano iniziate le altre mattine:

Dalla terza fila del pulmino non si vede granché, non so gli altri, ma io sono emozionato e teso, è una settimana che scorrazziamo nel gruppo del Monte Bianco: Petit Aiguille Verte, Aiguilles Rouges, Punta Lachenal, ghiacciaio del Gigante... mesi a prepararsi, a studiare, a ripetere e soprattutto a sognare. A darci la sveglia, tra un sobbalzo e l'altro del furgone, come per tutta la settimana, ci sono Angus Young e soci che con le loro "campane infernali" oppure con la loro "autostrada verso l'inferno" accompagnano il nostro viaggio dall'ENSA (Scuola Nazionale di Sport di Alta Montagna) verso le stazioni di partenza per "l'alta quota". I giorni scorsi l'abbiamo vista dall'Aiguille du Midi, quasi a poterla toccare... gli ultimi tiri della cresta dei Cosmiques si possono osservare dalle vetrate dei vari punti d'osservazione che hanno trasformato quella singolare guglia in qualcosa di più simile a un bazar di Istanbul... abbiamo fotografato, studiato e ci siamo fatti tante domande... "Come sarà il passaggio chiave? Portiamo anche le scarpette? Cosa vuol dire 4B, è pur sempre un tratto di IV+... oppure no? Eppure non ci sono spit o resinati a proteggere il passaggio... E se fosse bagnato o facesse freddo?". Il furgone smette di traballare, si spegne e la porta scorrevole si apre lasciando entrare aria fresca, si scende, si comincia! Chi è già pronto, chi si infila gli scarponi, chi cerca gli occhiali da sole, ci muoviamo veloci ma il nostro entusiasmo è presto frenato da un'interminabile fila multicolore e da una babele di idiomi... Gli alpinisti salgono frammisti a turisti che probabilmente sembrerebbero più a loro agio alla base della Tour Eiffel oppure a Piazza San Marco, magari con un piccione in mano... I giorni scorsi, dopo avere risalito la cresta NE dell'Aiguille du Midi, tornati alla stazione della funivia siamo stati letteralmente assaliti da turisti che volevano fare una foto con noi oppure ci strappavano letteralmente di mano la piccozza per un selfie con il loro oggetto del desiderio... a volte il mondo è molto strano...

Arrivati alla stazione terminale della funivia ci prepariamo e scendiamo in conserva corta la cresta che dopo tre giorni di saliscendi incute meno timore... siamo partiti presto, rispetto ai giorni precedenti fa un po' più freddo... la cresta si presenta più ghiacciata, la discesa è cauta, prima dei crepacci e del plateau cambiamo conserva e passiamo a quella media. Attraversiamo il plateau, passiamo sotto alla cresta, la guardiamo, ancora una volta, poi risaliamo il pendio verso il Rifugio des

Cosmiques e siamo alla forcelletta del Bivacco Abri Simond.

Saliamo la cresta in conserva media protetta, nei giorni scorsi abbiamo imparato a conoscere le buone proprietà di aderenza del granito, la regolarità delle fessure, l'ampia possibilità di proteggerci con friends e nuts... anche il meteo è molto favorevole, sole e poco vento. Risaliamo velocemente i primi canalini e arriviamo nuovamente al sole, la giornata è splendida. Dopo due corde doppie, una traversata, la risalita di un camino e una seconda traversata passiamo sotto all'ultimo gendarme. Finalmente rifatiamo. Accanto a noi un gruppo di ragazzi, cercano di salire una liscia linea di granito attrezzata da falesia sul gendarme sotto cui siamo appena passati. Per loro oggi due tronconi di funivia e 2 ore di marcia per arrampicare su 30 m di granito... continuo a ripetermi che il mondo è davvero strano...

Rifocillati, arriviamo sotto al tratto chiave. Da qui scegliamo di salire facendo progressione "da sosta a sosta". La prima cordata del nostro gruppo ci ha lasciato due protezioni veloci ben piazzate che ci semplificano decisamente la vita. Il passo è strano, prima una fessura buona per le mani, poi un cambio di piedi su due sporgenze, infine l'arrivo alla sosta intermedia del tiro dove avevo già rinviato una provvidenziale fettuccia prima dell'ultimo passo.



La via proseguirà con ancora parecchi tiri, ma le difficoltà maggiori sono ormai alle spalle e dopo una breve discesa facilitata da uno spezzone lasciato in loco, qualche tiro sul freddo versante nord ovest torniamo sulla cresta illuminata dal sole.

Già da due tiri vedevamo i nostri compagni d'avventura su una delle terrazze realizzate per permettere ai turisti di osservare il panorama e la cima del Monte Bianco. Ora a separarci c'è solo la "scala delle galline"... una traballante scala metallica che permette di salire direttamente alla ringhiera della terrazza, forse il tratto più terrifico della salita di oggi.

Arrivati alla fine di questa avventura, ci abbracciamo e la soddisfazione è tale che ci fa quasi dimenticare qualche tiro dove oltre ad arrampicare dovevamo pensare a fare a spallate o a male parole con chi, partito dopo di noi ma più veloce, aveva fretta di riportare il proprio cliente a valle... Chissà cosa avrà pensato uno dei tanti che senza troppe remore ci aveva

sgarbatamente passato quando era stato accompagnato dai nostri sorrisi e dai nostri canti: "Ma chi te ga ciamà...". Potrebbe aver preso il nostro come un canto augurale... oppure anche lui, scuotendo la testa avrebbe potuto affermare: "Le monde est étrange".

Tempo di riordinare i materiali, mangiare qualcosa e iniziamo la discesa, anche questa volta condita da turisti caciaroni spesso infradito muniti, dopo due funivie ci stendiamo su un muretto al sole, un sogno si è realizzato, domani sarà l'ultima giornata di questa fantastica settimana, siamo stanchi ma iniziamo già a pensare alla prossima avventura, si... avete ragione... molto spesso il mondo è strano.

LA CRESTA DEI COSMIQUES

Salita per la prima volta nel 1911, con un avvicinamento ridotto, 200 m di salita e difficoltà AD, massimo 4B, è uno degli itinerari più conosciuti e percorsi del gruppo del Monte Bianco. Percorsa praticamente tutto l'anno, nel nostro caso si è presentata in condizioni estive lungo tutta la salita della cresta dal bivacco alla stazione della funivia. Nel nostro percorso abbiamo trovato due soste oltre alle due per le calate, una a chiodi e una a spit, qualche cordone e qualche friend incastrato. Le altre soste e protezioni sono state realizzate in loco sfruttando le tante fessure o spuntoni presenti. Un tratto in discesa è facilitato dalla presenza di una corda. Per ulteriori informazioni è possibile consultare una delle tante guide che

descrivono le salite del gruppo, es. "Monte Bianco Classico & Plasir" di Marco Romanelli edito da Idea Montagna Editoria e Alpinismo.

8-16 LUGLIO 2017 – MONTE BIANCO

- Sabato 8 Luglio: Arrivo nel pomeriggio a Chamonix, sistemazione presso ENSA.
- Domenica e lunedì 9-10 Luglio: Meteo incerto, passi e manovre su neve, ghiaccio e misto nei pressi della Petit Aiguille Verte.
- Martedì 11 Luglio: Salita su granito nelle Aiguilles Rouges zona Aiguille de l'index.
- Mercoledì 12 Luglio: Aiguille du Midi – Ghiacciaio del Gigante verso i satelliti del Monte Bianco.
- Giovedì 13 Luglio: Mattino Chamonix – Monteverve con treno e Mer de Glace, pomeriggio falesia Les Gaillands.
- Venerdì 14 Luglio: Punta Lachenal, via normale dall'Aiguille du Midi.
- Sabato 15 Luglio: Cresta dei Cosmiques.
- Domenica 16 Luglio: ritorno a casa.

Il pernottamento presso l'ENSA, con una spesa di poco meno di 60 euro a notte, comprendeva la mezza pensione, il pranzo al sacco e gli impianti di risalita gratuiti nel "comprensorio" di Chamonix.

Patrick Tomasin

4 Novembre

*Giovane acero
nel tempo di una sera
cambi colore.
Si arrossano le nuvole
come gocce tra le lettere
di un ricordo.
Scivola una foglia e sussurra.
L'acero e Tu.
Un fresco BATTITO
ora si specchia
tra i colori del sole.*

P.P.



A SCUOLA SUL CARSO!

Per il secondo anno consecutivo la scuola primaria "Duca d'Aosta" ha avviato una collaborazione con la sezione cittadina del CAI, proponendo ai bambini di alcune classi tra prime, seconde, terze e quarte del tempo pieno alcune uscite didattiche sul Carso; in particolare sono state organizzate delle camminate di mezza giornata o giornata intera, che partendo da scuola hanno permesso agli scolari di raggiungere a piedi, percorrendo diversi sentieri, il maneggio e il Centro Visite di Pietrarossa, già Konver. Le uscite si sono svolte tra novembre 2016 e marzo 2017 e complessivamente hanno visto coinvolti 150 alunni ed i loro insegnanti.

Con l'aiuto e la collaborazione dei volontari del CAI cittadino, gli scolari hanno affrontato diverse tematiche rispetto alla loro età: i più piccoli si sono concentrati sulla distinzione tra esseri viventi e non viventi, le piante e gli animali caratteristici del Carso nonché la conoscenza dell'ambiente attraverso l'uso dei cinque sensi. In questo hanno avuto anche la disponibilità del personale del maneggio di Pietrarossa che, durante le uscite, ha fatto vedere i cavalli ed ha spiegato ai piccoli alcune loro peculiarità. Quelli più grandi, invece, hanno analizzato dal vero le caratteristiche geomorfologiche del territorio carsico, i fenomeni tipici del carsismo e le piante aliene, ma si sono impegnati pure sull'orientamento geografico con carta e bussola.

Durante le uscite i bambini ed i loro insegnanti, sono stati sempre affiancati e accompagnati dagli esperti volontari del CAI, che hanno offerto le loro competenze ed il loro tempo prima con alcuni interventi a scuola e poi sul territorio stesso. Una parte dell'attività si è svolta anche al Konver, ora Centro Visite di Pietrarossa, che il comune ha dato recentemente in gestione ad alcune associazioni cittadine tra cui il nostro CAI. All'interno della struttura, oltre alla merenda o al pranzo al sacco, i bambini hanno svolto attività didattica, seguendo una proiezione preparata ad hoc da un giovane ma esperto naturalista, ed hanno pure ascoltato direttamente da uno speleologo una breve storia sull'esplorazione delle grotte, osservando alcuni materiali specifici.

Durante le escursioni di una giornata, una delle classi ha



raggiunto il Monte Cosic, mentre altri gruppi si sono dedicati a percorrere vari sentieri dove non sono mancate le sorprese: l'incontro ravvicinato con un gruppo di camosci e i resti del pasto di uno sciacallo dorato, animali entrambi ormai abitanti del Carso, ma che i ragazzi pensavano non si trovassero qui. La conclusione dell'attività di quest'anno ha previsto un incontro a scuola con i genitori per illustrare attraverso un video l'attività svolta con le classi e i possibili sviluppi futuri. Tale progetto, infatti, proseguirà anche per l'anno scolastico 2017/2018 prevedendo:

- saranno coinvolte 13 classi per un totale di circa 280 alunni;
- si rivolgerà anche alle classi del tempo normale;
- due saranno i periodi di uscita (autunno e primavera) in cui verranno approfondite nozioni di cartografia e orientamento e si percorrerà il "Sentiero dei Castellieri";
- ci sarà inoltre la collaborazione di volontari dell'Associazione Speleologica "Amici del Fante" di Monfalcone, oltre alla collaudata disponibilità del personale del maneggio di Pietrarossa;
- nelle classi 4^a e 5^a sarà, infine, previsto un ampliamento della piattaforma didattica grazie anche alla presenza di un astrofisico.

Cinzia Zin



È uscita la nuova edizione aggiornata del Manuale "Tecnica di Sci Fuoripista".

Il volume, curato da Alessandro Fattori, Istruttore di Sci-Alpinismo, e patrocinato dalla Commissione Interregionale Scuole di Alpinismo e Sci-Alpinismo VFG, è disponibile in un pratico formato tascabile con immagini 3D, e intende costituire un supporto ed un aiuto alle Scuole e agli Istruttori per l'approfondimento della tecnica di discesa sia nelle lezioni teoriche sia nelle uscite pratiche dei Corsi di Sci-alpinismo.

Montagne da leggere...



Azzurro Elementare

Pierluigi Cappello, BUR-Rizzoli, Milano 2013

Vogliamo iniziare questa pagina invitandovi alla lettura di una delle opere più significative del pluripremiato poeta friulano Pierluigi Cappello, l'ultimo poeta ad essere insignito del Premio Montale e recentemente scomparso. "Azzurro elementare", opera omnia poetica, è inserita nella storica collana "La Scala" insieme a "Questa libertà", prima opera narrativa.

Sia nelle poesie in lingua sia in quelle in dialetto, lo scrittore ha sempre cercato la sintonia con gli elementi primi della vita, i sentimenti e le parole basiche, attraverso la costellazione dell'azzurro. Azzurro elementare appunto.

*"E c'è che vorrei il cielo elementare
azzurro come i mari degli atlanti
la tersità di un indice che indica
questa è la terra, il blu che vedi è mare".*

Luce, vento, cielo, sole, raggio, nuvola, prato, erba, foglie, stelle, primavera, inverno, notte, luna, queste sono le parole alle quali fa sempre riferimento. Ogni verso racchiude l'umanissima memoria della fatica, del dolore e delle ferite ma è sempre teso a ricucire, a comprendere, a lenire, fino a gioire.

Pierluigi Cappello amava il vino rosso dei Colli friulani, ma si abbeverava fissando le stelle del cielo sopra Nord-est.

*"Il nord e l'est
le pietre rotte dall'inverno
l'ombra delle nuvole sul fondo della valle
sono i miei punti cardinali".*

Ogni giorno dal cielo alla notte, la bozza del libro che verrà.



Volevo toccare le stelle

Mike Horn, Corbaccio, Milano 2016

Mike Horn ama l'avventura no limits in tutte le sue forme: è sceso lungo il Rio delle Amazzoni, ha seguito l'Equatore per 40.000 chilometri in mountain bike, a piedi e in trimarano, ha compiuto il giro del Polo Nord durante la lunga notte artica; ha camminato sui ghiacci, nei deserti, nella giungla, ha disceso le rapide di fiumi impetuosi, fino alla sfida della vita: il concatenamento di quattro Ottomila nello stile alpino più puro senza ossigeno e senza corde fisse. In questo libro, Horn svela le motivazioni più profonde, le fonti d'ispirazione, suo padre e la sua compagna che l'hanno incoraggiato a rafforzare la propria *resilienza* per riuscire a compiere imprese incredibili e raggiungere i suoi sogni.

Libri e bambini, piccoli esploratori delle alte vette

Questo breve spazio raccoglierà degli spunti letterari che possono aiutarci a far crescere la curiosità verso la montagna nei bambini sin dalla più tenera età. Ricordando che per coltivare una passione non è mai troppo presto, i libri che vi presentiamo vedono nelle MANI uno strumento privilegiato di scoperta ed esplorazione.

Il primo titolo è dedicato proprio ai più piccoli (0-5 anni): **"La montagna", di N. Chaoux, Gallucci editore.**

Il dito dei piccolissimi sarà il protagonista di questa semplice lettura! Grazie infatti ad un semplice *corsore*, i bambini si muoveranno su prati verdi, vedranno i camosci arrampicarsi sulle vette più alte e gli sciatori sfrecciare su pendii innevati: pura magia!

Un secondo libro altrettanto curioso che vi segnaliamo, **"Gli animali della montagna. Esplora le montagne dell'Europa, di N. Honovich, edito da De Agostini** (a partire dai 6 anni), vi guiderà alla scoperta delle montagne d'Europa, attraverso un viaggio ricco d'informazioni tecnico scientifiche, disegni dettagliati, tasche segrete ecc.

Chi leggerà potrà certamente divertirsi nel costruire personalmente i modellini cartonati degli animali creando così, all'interno dei propri spazi domestici, un piccolo e vero angolo di montagna con tanto di cime innevate e alberi!

RIFUGI.. SEMBRA FACILE!

L'organizzazione di un'escursione non è sempre cosa facile, può risolversi in poche ore o richiedere molto più tempo.

Questo dipende da vari fattori: numero dei partecipanti, lontananza della meta, difficoltà del percorso previsto, problemi legati alla logistica e agli spostamenti, necessità di effettuare sopralluoghi, difficoltà nel reperire contatti e notizie, ecc.

Il lavoro richiesto è certamente maggiore quando l'escursione non si conclude in giornata, ma prevede uno o più pernottamenti in rifugio.

In Carniche e Giulie non ci sono grossi problemi per trovar posto nei rifugi, anche se da qualche tempo, complice probabilmente un numero maggiore di escursionisti che frequentano le nostre zone, per organizzare gite con gruppi numerosi bisogna prendersi per tempo, prenotando già in primavera, se non ancora prima.

Diverso è il discorso in Dolomiti, dove in molte località la frequentazione estiva è massiva e dove la fermata in taluni rifugi è una tappa obbligata per salire molte cime.

I gestori oramai, per rendere valida la prenotazione, chiedono di versare una caparra e si riservano di trattenere parte della somma qualora i partecipanti effettivi fossero meno dei dichiarati.

Prenotare i posti, anche sei mesi prima, non ci mette quindi al riparo da spiacevoli sorprese.



Si segnala che in qualche caso la somma richiesta non sono più i canonici dieci euro, ma il doppio. Talvolta, i gestori, in caso di spostamento della gita causa maltempo, non offrono nemmeno la possibilità di spostare la caparra ad una data successiva, (a patto che ci sia posto), ma facendosi forti dell'art. 1382 del Codice Civile, ti informano che quando versi una caparra dai corso ad un contratto e così la disdetta nell'ultima settimana, visto che le previsioni meteo attendibili sono a tre giorni, ha come conseguenza il fatto che si è tenuti a versare lo stesso il 90% del dovuto, circa quaranta euro a persona per la mezza pensione. Ricorda un po' la pubblicità del Gratta e vinci "Ti piace vincere facile?"

Forse qualche esperto in campo giuridico potrebbe darci maggiori chiarimenti in merito.

C'è poi un particolare che scivola nel grottesco, cioè che al



potenziale cliente viene offerta, a pagamento s'intende, l'assicurazione contro la possibile disdetta, equiparando una notte in rifugio ad un viaggio prenotato in agenzia!

Se non ci credete andate ad esempio a vedere sul sito del Rifugio Fanes alla voce "condizioni".

Per concludere, sperando che la prossima stagione ci riservi sempre giornate di bel tempo, vi diamo un'importante informazione: per non obbligare la Sezione ad esporsi con somme ingenti si è deciso di anticipare presentazioni ed iscrizioni di tre delle gite più impegnative a livello organizzativo: la gita su neve di marzo con pernottamento al Rifugio Sennes, il trekking in luglio al Parco Nazionale del Gran Paradiso e l'uscita con due ferrate in Dolomiti a settembre.

Di conseguenza le presentazioni e le raccolte delle caparre delle suddette gite, non saranno fatte un mese prima come di consueto, ma rispettivamente due, tre e quattro mesi prima.

In questo modo non graveremo sulla cassa sezionale e, certi della vostra comprensione, vi invitiamo a controllare bene ed in anticipo, sul sito e sul volantino, le date delle presentazioni/iscrizioni di tutte le gite a cui sarete interessati.

Cari soci, il nostro calendario 2018 è ricco e speriamo vi soddisferà tutti!

Fabio Bonaldo

BIVACCO SOTTO LA ROCCA

editore: CAI - sezione di Monfalcone, via Marco Polo, 7
tel. e fax 0481 480292

e-mail: bivaccosottolarocca@caimonfalcone.org

internet: www.caimonfalcone.org

direttore responsabile: Matteo Contessa

redazione: Marco Bianco e Paola Pontini

stampa: Tipografia Budin - Gorizia - tel. 0481 522907

autorizzazione tribunale Gorizia n° 248 del 01/12/1993

hanno collaborato a questo numero: Fabio Bonaldo, Patrick Tomasin, Cinzia Zin ed Emiliano Zorzi

foto in prima pagina: Monte Bianco (4810 m)

numero chiuso in redazione il 9 dicembre 2017